

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma, li 27 gennaio 2009

Prot. n. SN.926/0

A.N.S.F.
Direttore
Ing. Alberto Chiovelli

Trenitalia S.p.A.
Amministratore Delegato
Ing. Vincenzo Soprano

Oggetto: sicurezza dell'esercizio ferroviario

La scrivente è venuta a conoscenza, e con la presente intende porre alla Vostra attenzione, di una pericolosa iniziativa messa in atto dal Responsabile dell'esercizio, della produzione e del coordinamento della direttrice adriatica del trasporto passeggeri N/I, affinché possiate porvi rimedio.

In buona sostanza, l'iniziativa in questione, impone, nel malaugurato caso in cui un macchinista o un capotreno non sia riuscito a godere del Riposo Fuori Residenza e pertanto formalizzi la propria stanchezza, o di darsi malato oppure obbliga al CD o al CPV addetto alla distribuzione di comandargli l'effettuazione del servizio previsto, come si può evincere dall'all. 1.

A prescindere che, il RFR, è un riposo estremamente ridotto tra due prestazioni lavorative che, in genere, si svolge in orari nei quali godere di un effettivo riposo diviene estremamente problematico, ci sembra estremamente irresponsabile e strumentale, a fronte di una dichiarazione di estrema spossatezza del personale d'esercizio che afferma di essere assonnato e poco lucido, imporre al quadro responsabile della gestione e del personale il comando dell'effettuazione del servizio ovvero, al macchinista o al capotreno di darsi malato, quindi di dichiarare il falso.

Il personale non è malato è stanco, anche di subire continue angherie.

A nostro avvisto nella disposizione interna del dirigente è possibile intravedere un vero e proprio "attentato alla sicurezza dell'esercizio ferroviario" che, tra l'altro, non ha neanche il coraggio di essere portato in prima persona dalla dirigenza con una norma generale ma che costringe, il CD e il CPV o il PdM o il PdB, ad esporsi in prima persona anche da un punto di vista penale, per l'attuarsi, tra l'altro, di una casistica avente un'incidenza tutto sommato irrisoria sulla regolarità dell'esercizio. Certo che se si prevedono dei RFR da usufruire in strutture nelle quali, durante l'orario previsto per il riposo, si effettuano lavori di ristrutturazione con l'uso di martelli pneumatici, il rischio che l'incidenza suddetta aumenti può esserci.

Pertanto a fronte di riscontri oggettivi che precludono il riposo nella struttura indicata dalla società, non si può e non si deve chiedere al personale di darsi malato, ma è onere dell'Impresa Ferroviaria trovare soluzioni adeguate e rispettose del dettato contrattuale.

Inoltre teniamo ad evidenziare che proprio nella *ratio* del CCNL delle AF è evidente la delicatezza e l'attenzione che le parti stipulati hanno dato al Riposo Fuori Residenza, infatti fino al CCNL precedente il personale che si trovava nell'impossibilità di riposare poteva effettuare il servizio di ritorno, se si riteneva in condizioni di farlo, incentivato con un sistema di straordinari, mentre con il CCNL delle AF ciò non stato reso più possibile.

In attesa di un cortese quanto sollecito riscontro alla presente, certi che condividiate l'assoluta sconvenienza esistente nell'immagine di un macchinista o un capotreno colto, in servizio, da colpi di sonno e distratto dalla propria spossatezza, vi anticipiamo l'intenzione, qualora un altro caso come quello in questione avesse modo di ripresentarsi, di dar vita a tutte le azioni legittimamente perseguibili a tutela del lavoro, della sicurezza e della serenità dei dipendenti e dei quadri, nonché della sicurezza dell'esercizio.

L'occasione è gradita per inviare cordiali saluti

Il Segretario Nazionale
Pietro Serbassi

